

Celebrazioni dantesche in Jugoslavia

Mentre scriviamo queste righe l'anno dantesco non è terminato e ciò fa prematuro ogni nostro tentativo di dare un giudizio complessivo sulle celebrazioni jugoslave del settecentenario di Dante. Questi appunti, purtroppo incompleti, hanno dunque il fine di contribuire a una rassegna più ampia ed esauriente, che rimane ancora da fare. E poiché le singole manifestazioni in onore di Dante si sono svolte a tutt'oggi nei principali centri culturali della Jugoslavia, nell'esposizione della materia terremo conto di queste iniziative parallele e complementari.

A Belgrado si è costituito un Comitato per le solenni onoranze a Dante Alighieri nella Repubblica Socialista della Serbia. I suoi membri (come ci informa l'italianista belgradese Nikša Stipčević) sono alcuni illustri rappresentanti della scienza e della cultura jugoslava, oltreché delle massime istituzioni culturali serbe (il professore Vojislav Đurić, rappresentante dell'Accademia Serba di Scienze ed Arti, la scrittrice Desanka Maksimović, esponente dell'Associazione degli scrittori della Serbia, il critico letterario Petar Džadžić, della casa editrice «Prosveta», la scrittrice Svetlana Velmar-Janković, della «Srpska književna zadruga», lo scrittore Milan Đoković, dell'università popolare «Kolarčev narodni univerzitet», e i professori Eros Sequi, Momčilo Savić e l'assistente N. Stipčević dell'Università di Belgrado. Ed ecco ora qualche notizia sull'attività già svolta dall'operoso gruppo degli italianisti belgradesi. Eros Sequi, capo della sezione di lingua e letteratura italiana alla Facoltà di Filologia, ha aperto le manifestazioni parlando su Dante alla Televisione (Studio belgradese) il 3 marzo del 1965. Al Centro di cultura («Kulturni centar Beograda»), il 5 aprile, le conferenze del prof. Sequi e N. Stipčević sono state seguite da recitazioni dei noti attori belgradesi Ksenija Jovanović (canto V dell'*Inferno*) e Stevo Žigon (il XXXIII della stessa cantica). Il 25 maggio, nella sede dell'Associazione dei traduttori della Serbia, E. Sequi ha tenuto una conferenza sul tema «Danteova shvatanja o jeziku i poeziji» («Le concezioni di Dante sulla lingua e sulla poesia») e N. Stipčević ha parlato su «Dante u vremenu» («Dante nei secoli»; infine, la lettrice Vera Bakotić, autrice di parecchie traduzioni di opere italiane classiche e moderne, ha dissertato sul tema «Mogućnosti prevodenja Danteove poezije» («Possibilità di tradurre la poesia di Dante»). Il 14 giugno N. Stipčević ha letto per il programma «Uomini e avvenimenti» di Radio Belgrado il suo saggio «Predlog za čitanje Dantea» («Proposta per una lettura di Dante»). A Belgrado è prevista per il 18 novembre una solenne accademia in onore del settecentesimo anniversario della nascita di Dante, organizzata dall'Accademia Serba di Scienze ed Arti, dalla Facoltà di Filologia e dall'Università popolare Kolarac. Vi prenderanno parola il critico letterario Velibor Gligorić, presidente dell'Accademia Serba ed Eros Sequi («Ljubav u Danteovom delu» — «L'amore nell'opera di Dante»). Un programma di musica vi sarà eseguito dai madrigalisti belgradesi. L'orazione di V. Gligorić possiamo

ora leggerla nel settimanale belgradese *NIN* (5 dicembre 1965): vi sono alcuni cenni interessanti e originali sulle irradiazioni della poesia dantesca nelle letterature iugoslave (Njegoš, Laza Kostić, Vladislav Petković Dis, Matoš, Prešeren, Župančić, Nazor, Andrić e Krleža). Eros Sequi ha tenuto una conferenza sul tema «Il culto di Dante in Jugoslavia» all'Università italiana per stranieri di Perugia (cfr. *La battana*, Fiume, II/1965, n. 5). Il 9 novembre è stata inaugurata una mostra dantesca nell'edificio moderno del Centro culturale di Belgrado: vi è esposto un materiale interessante, offerto dal Ministero per la Pubblica Istruzione italiano (libri, fotografie, riproduzioni ecc., in tutto 450 esemplari). La mostra dantesca è stata trasferita, poi, a Valjevo (Serbia). Il 13 dicembre del 1965 l'Ambasciatore italiano a Belgrado dott. Roberto Ducci ha fatto una visita al Preside della Facoltà di Filologia di Belgrado, dott. D. Vučenov, offrendogli il facsimile del *Codice di Altona*, dono dell'On. Prof. Luigi Gui, Ministro per la Pubblica Istruzione e Presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni del VII centenario della nascita di Dante (cfr. *Vjesnik*, Zagabria, XXVI/1965, n. 6761, p. 5). Tra il 24 novembre e il 19 dicembre era aperta la mostra di una cinquantina di disegni dello scultore sovietico Ernest Neizvestni, opere in gran parte realizzate a Belgrado e ancora sconosciute al pubblico («Vizije Danteovog Pakla. Crteži, 1965» — «Visioni dell'*Inferno* di Dante. Disegni, 1965»). Dobrica Ćosić, uno dei migliori narratori serbi contemporanei, e Nikša Stipčević, hanno scritto due interessanti testi introduttivi all'elegante catalogo, illustrato con 8 riproduzioni («La mano dell'*Inferno*», «I giganti», «Crocifissi», «I centauri», ecc.) e versi danteschi nella loro forma originale e nella traduzione del Kombo. La mostra è stata organizzata dal Comitato per la celebrazione del 700° anniversario della nascita di Dante Alighieri in Serbia e dal Museo belgradese di arte moderna. Due disegni del Neizvestni sono stati riprodotti nel quotidiano *Borba* (edizione zagabrese, il 12 dicembre 1965). Per il 20 novembre è attesa l'esibizione del sestetto «Luca Marenzio», che eseguirà composizioni dell'epoca di Dante. Entro lo stesso mese saranno proiettati due film sul Sommo poeta.

La cattedra di lingua e letteratura italiana dell'Università di Belgrado, con la collaborazione degli italianisti di Lubiana e di altri centri, ha preparato per la pubblicazione un volume di studi su Dante, redatto da E. Sequi, N. Stipčević e M. Savić. Vi saranno raccolti contributi e saggi di Miron Flašar («Dvojne rajske vode Božanstvene komedije» — «Le duplici acque paradisiache della *Divina commedia*»), Nikša Stipčević («Gramšijev doprinos proučavanju Dantea» — «Il contributo di Gramsci allo studio di Dante»), Veselin Kostić («Tragovi poznavanja Dantea u elizabetinskoj književnosti» — «Tracce della conoscenza di Dante nella letteratura inglese del periodo elisabettiano»), Pavao Galić («Celebrazioni dantesche in Dalmazia nel 1865»), Stanko Škerlj («Ob enom najstarejših sledov Dantejeve pesmitve na slovenskih tleh» — «A proposito di una delle tracce più antiche del poema dantesco in Slovenia»), Atilij Rakar («Dante v slovenski publicistiki v obdobju od 1922 do 1964» — «Dante nella pubblicistica slovena dal 1922 al 1964»), Mitja Skubic («Preterito semplice e composto in Dante»), Momčilo Savić («Il trapassato remoto nella *Commedia* di Dante» e «Prilog gradi za bibliografiju Dantea u Srbiji» — «Contributo alla bibliografia dantesca in Serbia»), Eros Sequi («Isidora Sekulić kao čitalac Dantea» — «Isidora Sekulić, lettrice di Dante»), Miloš Jovanović («Dragiša Stanojević kao prevodilac Dantea» — «Dragiša Stanojević, traduttore di Dante»), Radovan Vidović («Dante u hrvatskim i srpskim prijevodima» — «Dante nelle traduzioni croate e serbe»). È pronto per la stampa un volumetto su Dante che sarà inviato a tutte le scuole medie della Serbia, onde possa essere utilizzato nell'insegnamento scolastico e nelle conferenze locali in occasione del settimo centenario del Poeta. Come ci informa *La battana* (Fiume, II/1965, n. 3) «università popolari e Case di cultura serbe stanno preparando cicli di conferenze e letture dantesche».

Il prof. E. Sequi è anche autore di un saggio intitolato «Ljubav koja pokreće zvezde. Sedam stotina godina od Danteovog rođenja» («L'amor che move le stelle. Settecento anni dalla nascita di Dante», *Književne novine*, Belgrado, n. 247 del 17 aprile 1965) e di un articolo dedicato alla poetica di Dante («Poetika stvaraoča» — «La poetica del creatore»), che si collega, sotto un titolo comune («Sedam vekova Dantea» — «Sette secoli di Dante»), ai contributi di Mirko Deanović («Izvor utjehe» — «Fonte di consolazione») e Nikša Stipčević («Pohvale i osporavanja» — «Elogi e contestazioni»), pubblicati sul quotidiano *Dnevnik* di Novi Sad (30 maggio). È da notare che il già nominato saggio dello Stipčević («Predlog za čitanje Dantea») è apparso anche sull'autorevole rivista belgradese *Književnost* (XX/1965, n. 9, pp. 721—726). Jugana Stojanović ha tradotto due sonetti e tre frammenti poetici dalla *Vita nuova*; alle versioni, pubblicate nelle *Književne novine* di Belgrado, ha premesso un breve testo introduttivo («Gospe, što ljubavi pojmite smisao» — «Donne ch'avete intelletto d'amore», *Vita nuova*, XIX, 1—14; «Ljubav o njoj reče: 'Jedna smrtna žena'» — *Ib.*, 43—56; «Kad te sazdah pesmo, prože me saznanje» — *Ib.*, 57—70; «O hodočasnici što vas misli škole» — «Deh peregrini che pensosi andate», *Vita nuova*, XL; «Gospa mi pronosi Ljubav, u zeni oka svoga» — «Ne li occhi porta la mia donna Amore», *Vita nuova*, XXI; *Književne novine*, XVII/1965, n. 258, 18 settembre).

Le case editrici belgradesi stanno preparando nuove edizioni delle opere di Dante; e così pure si annunciano versioni del tutto nuove delle opere minori. La «Srpska književna zadruga» («Corporativa letteraria serba») prepara la stampa del *Convivio* e del *De vulgari eloquentia* (in un solo volume). Alla versione delle due opere stanno lavorando, rispettivamente, N. Stipčević e M. Flašar. L'introduzione e il commento a tutto il volume sarà dello Stipčević, il quale accompagnerà con note esplicative e con commenti anche la nuova edizione belgradese della *Commedia* nell'ormai classica versione di Mihovil Kobiljčić e Olinko Delorko, pubblicata, precedentemente, dalla «Matica hrvatska» di Zagabria in due edizioni (esistono tre edizioni dell'*Inferno*, nella versione del Kobiljčić, fatte uscire dalla casa editrice «Rad» di Belgrado, nella popolarissima collana «Reč i misao», del 1959, 1961, 1963, con note di E. Sequi, e una terza edizione della medesima cantica patrocinata dalla «Matica hrvatska»). È annunciata una seconda versione serbocroata della *Vita nuova*: vi stanno lavorando E. Sequi e il poeta e traduttore Ivan V. Lalić. Apparirà in una delle collane della «Prosveta», la massima casa editrice della Serbia. Notiamo pure una elegante raccolta, illustrata, di versioni poetiche in serbocroato (*Poezija vekova — Poesia attraverso i secoli*, «Kultura», Belgrado, 1965), il cui autore, Trifun Đukić, vi ha incluso tre liriche di Dante («Sonet» — «Tanto gentile e tanto onesta pare»; «Sonet» — «A ciascun alma presa e gentil core»; «Kanciona treća» — «Li occhi dolenti per pietà del core»).

Anche l'attività degli italianisti di Zagabria si è svolta in più direzioni. L'Accademia Iugoslava di Scienze ed Arti, grazie all'inesauribile attività dell'accademico Mirko Deanović e alla comprensione del presidente, accademico Grga Novak, celebra solennemente il settimo centenario della nascita del più grande poeta italiano. Il 26 maggio si è avuta, infatti, una manifestazione nell'atrio del palazzo dell'Accademia, come informa più ampiamente J. Jernej, nella recensione al volume *Dante i mi*, pubblicata in questo fascicolo. In merito, aggiungiamo soltanto, che per l'occasione l'accademico Marijan Matković, critico e scrittore drammatico, ha inaugurato una mostra di acquerelli non figurativi ed estremamente suggestivi il cui autore è l'accademico Vanja Radauš. Ispirate alle visioni della *Commedia*, queste pitture confermano il permanente interesse degli artisti croati per la stimolante poesia dantesca. I discorsi degli accademici G. Novak, M. Deanović, I. Frangeš e C. Fisković sono stati pubblicati nel volumetto citato, ricco di riproduzioni delle opere del Radauš (vi figura anche un bronzo «Dante», del 1938) e di

affreschi e di sculture croate contemporanei all'epoca di Dante. Il saggio del professore Ivo Frangeš, sull'imperitura poesia dantesca, è apparso anche in *Forum* (Zagabria, IV/1965, n. 5, pp. 5—14), che è la rivista letteraria croata di maggior prestigio. Il volume *Dante i mi*, rilegato in cuoio, è stato offerto al Presidente del Consiglio dei ministri italiano, Sua Eccellenza Aldo Moro, in occasione della visita alla sede dell'Accademia Iugoslava di Scienze ed Arti. Il giornale zagabrese *Vjesnik*, organo della Lega socialista del popolo lavoratore della Croazia, ha dedicato alla solenne seduta dell'Accademia un ampio servizio con riassunti delle quattro conferenze citate e un'introduzione informativa su Dante (*Vjesnik*, 27 maggio 1965). L'Accademia Iugoslava sta preparando una mostra dantesca che dovrebbe raccogliere, soprattutto, le testimonianze più valide sull'irradiazione del genio di Dante nelle lettere e nelle arti della Croazia e delle altre regioni iugoslave. Il materiale stampato e manoscritto che vi sarà presentato illustrerà anzitutto i diversi tentativi di tradurre la *Divina commedia* in serbocroato nel corso dell'800 e del '900; ma non vi saranno dimenticati i numerosi saggi critici, gli echi e gli stimoli esercitati dall'arte dantesca nella prosa e nella poesia croata. La mostra sarà resa ancor più interessante dalla copiosa scelta di dipinti e di altri tipi di illustrazioni curata dall'accademico Ljubo Babić, noto pittore e critico d'arte. Fanno parte del Comitato organizzativo della mostra gli accademici M. Deanović, Lj. Babić e Ante Rojnić, direttore della Biblioteca Nazionale Universitaria di Zagabria. La mostra avrà luogo nell'atrio monumentale del palazzo dell'Accademia.

Oltre al presente fascicolo degli *Studia romanica et anglica zagrabensia* (sovvenzionato dal Segretariato per la Cultura della Repubblica Socialista della Croazia e dal Consiglio per l'Educazione e la Cultura della Città di Zagabria), la Facoltà di Lettere e di Filosofia ha in programma altre iniziative per la celebrazione solenne del settecentario dantesco. Già durante l'anno accademico 1964/65 il Consiglio della Facoltà, su proposta della Cattedra di letteratura italiana, ha invitato il professore Fredi Chiappelli, di Losanna, che ha tenuto a Zagabria due conferenze, di cui la prima su una questione dantesca («Perché Dante ha messo Ulisse all'*Inferno*?», il 6 maggio). Ugualmente su proposta della Cattedra di letteratura italiana, è stato invitato anche Giovanni Getto, professore ordinario di letteratura italiana alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino, il quale terrà una conferenza («Dante poeta e profeta»), probabilmente nella prima metà del mese di marzo del 1966. Nell'anno accademico 1964/65 il docente Mate Zorić ha tenuto un corso di lezioni su Dante, i suoi tempi, la sua vita e la sua arte, dedicando il lavoro di seminario alla lettura e all'interpretazione dei canti più noti dell'*Inferno*, mentre gli studenti vi hanno contribuito anche con relazioni di tematica dantesca (M. Verbano, «De Sanctis e Dante»; M. Zuber, «Croce e Dante»; D. Dužaić, «Eliot e Dante»; B. Geržina, «Alcuni cenni sulle traduzioni croate del sonetto *Tanto gentile e tanto onesta pare*). Un'accademia in onore di Dante, organizzata dagli studenti di italianistica (con l'aiuto del docente Frano Čale e dei lettori Edo Dermit e Mladen Machiedo) è prevista per il mese di marzo del 1966. Nello stesso periodo un gruppo di studenti, sotto la guida del professore Josip Jernej, farà un'escursione in Italia, visitando i luoghi consacrati al culto del Sommo poeta.

La rivista letteraria *Republika*, di Zagabria, è stata la prima e finora l'unica a dedicare un suo numero all'attuale ricorrenza dantesca. Ai primi di maggio è uscito il numero 5 della rivista con, in copertina, la riproduzione di una nota illustrazione di Mirko Rački all'*Inferno* («Francesca da Rimini», particolare), e con saggi e articoli ispirati soprattutto alla questione degli echi danteschi in Croazia. Vi hanno collaborato F. Čale e M. Zorić, con un articolo introduttivo («Dante. Prigodom sedamstote godišnjice pjesnikova rođenja /1265—1965/» — «Dante. In occasione del settimo centenario della nascita del Poeta /1265—1965/») e due contributi sulla fortuna di Dante nella letteratura croata (M. Zorić, «Naši noviji

pjesnici i Dante» — «I nostri poeti moderni e Dante»; F. Čale, «Dante u djelima Iva Vojnovića» — «Dante nelle opere di Ivo Vojnović», M. Deanović («Božanska komedija u logoru 1942» — «*La Divina commedia* in un campo di concentramento nel 1942») e Olinko Delorko, poeta e traduttore che ha continuato l'opera del Kombol, interrotta al canto XVII del *Paradiso* («Kratki tumač XXXI pjevanja Danteovog Pakla» — «Breve interpretazione del canto XXXI dell'*Inferno* di Dante), mentre F. Čale vi ha pubblicato le versioni di tre liriche di Dante («Guidu Cavalcantiju» — «Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io»; «Veliki izgnanici» — «Tre donne intorno al cor mi son venute»; «Vapaj za pravdom» — «Se vedi li occhi miei di pianger vaghi»). Matko Peić, professore all'Accademia di Belle Arti di Zagabria, ha pubblicato un interessante saggio su Dante e la pittura croata («Dante i hrvatsko slikarstvo»). Tutto il volume è riccamente illustrato con riproduzioni di pitture, incisioni e disegni di Julije Klović (Clovio), Vlaho Bukovac, Mirko Rački, Bela Csikos-Sessia, Vanja Radauš, artisti croati e illustratori dell'opera di Dante. La scelta delle riproduzioni è stata fatta con l'aiuto del critico d'arte M. Peić.

A conferma del profondo e tradizionale interesse per Dante in Croazia, il settimanale zagabrese di letteratura *Telegram* pubblicava, in due numeri, apparsi rispettivamente il 28 maggio e il 4 giugno del 1965, un saggio del dott. Vinko Vitezica («Onorate l'altissimo poeta. Uz 700-godišnjicu rođenja Dantea Alighierija» — «Onorate l'altissimo poeta. Per il settecentesimo anniversario di Dante Alighieri»), ampiamente documentato da citazioni di versi danteschi nella loro forma originale e da raffronti con altre opere poetiche e letterarie. È apparso poco dopo anche il numero di maggio della rivista *Forum*, col saggio già citato di I. Frankeš, e, in luglio, un contributo su Dante con una breve notizia sulle versioni croate della *Commedia* di Ivo Dekanović, in *15 dana*, «rivista di cultura ed arte» (Zagabria, VIII/1965, nn. 11—12). L'articolo del Dekanović è illustrato da riproduzioni di opere di G. Doré, M. Rački e V. Radauš. Sulle pagine della rivista *Kolo* sono stati pubblicati due saggi sulla fortuna di Dante in Croazia (O. Delorko, «Utjecaj Danteove *Vite nuove* na dva hrvatska lirski pjesnika» — «L'influsso della *Vita nuova* di Dante su due poeti lirici croati», *Kolo*, Zagabria, III/CXXIII/1965, n. 3, pp. 310—317; M. Zorić, «Ante Tresić Pavičić i Dante» — «Ante Tresić Pavičić e Dante», n. 8, pp. 275—290). Notiamo che i due poeti lirici di cui tratta il Delorko sono Milan Begović e Tin Ujević.

Quasi tutte le riviste letterarie che escono in Croazia hanno dedicato qualche pagina a Dante e al suo settecentenario. Così sulla *Revija* che si pubblica a Osijek è apparso un saggio di Stanislav Marijanović («Kristali naše savjesti /Sedamstogodišnjici Dantea Alighierija/» — «I cristalli della nostra coscienza /Per il settimo centenario di Dante Alighieri/»), con citazioni tradotte dalle opere di Dante (*Revija*, V/1965, n. 4, pp. 54—63). Nella *Riječka revija* che si stampa a Fiume troviamo un contributo su «Dante i Slaveni. Povodom 700-godišnjice rođenja Alighierija /Prilog bibliografiji/», XIV/1965, nn. 1—2, pp. 1—16). Ne è autore lo slavista italiano Umberto Urbani, che tratta gli echi e le traduzioni della *Divina commedia* presso gli Sloveni, i Boemi e i Polacchi, i Russi, i Bulgari, i Serbi e i Croati. Le note e le aggiunte al saggio dell'Urbani sono dello scrittore Giacomo Scotti di Fiume. Cenni su Dante, la sua casa a Firenze, il sedile di pietra, le versioni serbo-croate della *Commedia* e altre cose dantesche o fiorentine, li troviamo nel saggio «Putovanje po Firenci bez vodiča. Njegoševi tragovi, Gundulić, Medici i drugi Hrvati» («Visita a Firenze senza guida. Le tracce di Njegoš, Gundulić, i Medici e altri Croati») che G. Scotti ha pubblicato sulla già menzionata rivista di Fiume (*Riječka revija*, XIV/1965, n. 3—4, pp. 149—154). Giacomo Scotti è autore anche di un articolo sul tema «Dante tra gli Slavi del sud» («Nel VII Centenario della nascita del Sommo Poeta. Le migliori traduzioni della *Divina commedia* ad opera di insigni cultori della letteratura italiana», con 3 illustrazioni), pubblicato sulla «rivista quindicinale d'attualità» *Pa-*

norama, che esce in lingua italiana, a Fiume (XIV/1965, n. 12 del 30 giugno, pp. 20—21). Nella stessa rivista fiumana troviamo una notizia sulla visita a Ravenna dei rappresentanti di tutti i Circoli Italiani di Cultura dell'Istria e di Fiume, organizzata in collaborazione con l'Università popolare di Trieste («Nostro omaggio a Dante. Nel VII Centenario della nascita», *Panorama*, XIV/1965, n. 11, p. 4). La rivista *Mogućnosti*, di Spalato, ha pubblicato una scelta dalla versione integrale della *Vita nuova* di Tonko Maroević e Mirko Tomasović (i paragrafi XIII, XIV, XIX, XXII e XXIII, con note; cfr. *Mogućnosti*, XII/1965, n. 3, pp. 236—247). Un'altra scelta dall'operetta dantesca era stata pubblicata in precedenza dai medesimi giovani traduttori croati nella *Republika* («Dante Alighieri: Iz Novog života» — «Dante Alighieri: Dalla Vita nuova», con la traduzione dei paragrafi I, II, III, XXXIV, XXXVII, XXXIX, XL, XLI, XLII, note esplicative e tre illustrazioni; *Republika*, XX/1964, n. 12, pp. 530—532), ed è un vero peccato che la loro versione, moderna ed elegante, non sia stata finora stampata integralmente, in edizione a parte. Nella *Zadarska revija* Mario Festini ha pubblicato un contributo sulla poesia di Dante, intitolato «Etika i antropologija Danteove Božanstvene komedije» («L'etica e l'antropologia della Divina commedia di Dante», *Zadarska revija*, Zara, XIV/1965, n. 4, pp. 257—269), mentre la *Battana*, «rivista trimestrale di cultura» diretta da E. Sequi, che esce a Fiume, ha celebrato il settecentenario dantesco riportando l'interpretazione di Edoardo Sanguineti «Dante, Par. XIX» (*La battana*, II/1965, n. 3, pp. 5—23). La traduzione serbocroata del saggio di E. Sanguineti è apparsa nella rivista bosniaca *Izraz* (Sarajevo, IX/1965, n. 8—9, pp. 867—882); Mirjana Drndarski-Jovanović ha tradotto l'interpretazione del Sanguineti, mentre i versi danteschi citati nel testo sono riportati nella traduzione di O. Delorko (*Raj*, Zagabria, 1960). Nella rivista religiosa *Glasnik Sv. Antuna Padovanskoga* (Zagabria, IV/1965, n. 10) troviamo un articolo commemorativo sul settecentenario dantesco («Sedamstogodišnjica Dantea Alighierija»), firmato S.[miljan] V.[lebit].

Ritornando alla rivista zagabrese *Republika*, aggiungiamo che nel fascicolo doppio del febbraio-marzo 1965 apparvero due altre versioni di F. Čale («Di donne io vidi una gentile schiera» e «I' mi son pargoletta bella e nova», intitolate, nella versione serbocroata, «Gospoja nosi spas» e «Balada o djevojčici»), e, nel fascicolo doppio del luglio-agosto dello stesso anno, un'ampia informazione di F. Čale e M. Zorić sul Congresso internazionale di studi danteschi («Međunarodni kongres prigodom sedamstote godišnjice Danteova rođenja», *Republika*, XXI/1965, nn. 7—8, pp. 356—357). L'articolo è accompagnato dalla riproduzione di una pittura di Ivica Antolčić, ispirata al famoso canto V dell'*Inferno*. Il pittore zagabrese (nato a Komarevo nel 1928) conobbe il mondo dantesco assai giovane, tramite le illustrazioni romantiche di Gustavo Doré. Alla sua seconda mostra indipendente, l'Antolčić ha presentato sei quadri ispirati direttamente all'*Inferno* («La bufera infernale degli amanti», «I guerrieri all'inferno», «I maledetti», «La selva delle tentazioni», «Le amanti», «Gli assassini»). La mostra si tenne dal 18 al 25 maggio del 1965. Sul programma c'era, come epigrafe, una terzina dantesca (*Inf.*, XII, 1—3). Subito dopo, il primo giugno, il Centro studentesco di Zagabria ha ospitato l'attore italiano Toni Comello, il quale ha recitato i canti XXI—XXII dell'*Inferno*, nella sua maniera particolare e suggestiva. Le recite del Comello, annunciate dal quotidiano *Vjesnik* (27 maggio 1965), sono state presentate da Joja Ricov, traduttore del Quasimodo.

E passiamo ora ai libri di interesse dantesco, pubblicati quest'anno a Zagabria. La casa editrice «Zora» ha fatto uscire la prima traduzione serbocroata della *Vita nuova*, opera di Gjorgjo Ivanković, il quale aveva precedentemente tradotto anche la *Gerusalemme liberata*, di cui oggi possiamo annunciare la prossima pubblicazione (sulla *Vita nuova* dell'Ivanković cfr. l'analisi di J. Jernej, pubblicata in questo fascicolo). La casa editrice «Naprijed» ha pubblicato, quest'anno, la seconda edizione

dell'*Antologia della lirica mondiale (Antologija svjetske lirike)*, redatta da Slavko Ježić. In essa vi appare anche l'Alighieri, ma con un sonetto soltanto («Tanto gentile e tanto onesta pare», nella magistrale versione di M. Kombol) e due episodi della *Commedia (Inf., V, 73—142; Par., XXI, 58—111)*, rispettivamente tradotti dal Kombol e dal Delorko. La scelta non soddisfa, certamente, un rigoroso criterio antologico che richiederebbe una più ampia presentazione della lirica di Dante, ma il compilatore è giustificato, in parte, essendo le versioni serbocroate di Dante lirico di data piuttosto recente. Danko Suvin, assistente alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria, nella sua scelta antologica della letteratura di fantascienza di tutti i tempi — *Od Lukijana do lunjika* («Stvarnost», Zagabria, 1965) — fa figurare anche Dante, col noto episodio di Ulisse nella traduzione del Kombol e con una nota introduttiva. In agosto sono uscite le nuove edizioni di due manuali scolastici assai diffusi, contenenti il canto XXVI e XIX dell'*Inferno*, tradotti dal Kombol e commentati da F. Čale e M. Zorić (Dr Ivo Frangeš — Dr Miroslav Sichel — Dragutin Rosandić, *Pristup književnom djelu*. Čitanka za I razred gimnazije, «Školska knjiga», Zagabria, 1965⁴, pp. 75—81; Dr Miroslav Sichel — Dragutin Rosandić, *Pregled književnosti s čitankom za drugi razred gimnazije*, «Školska knjiga», Zagabria, 1965³, pp. 30—36). La stessa casa editrice («Školska knjiga») pubblicherà prossimamente la seconda edizione dell'antologia commentata *Dante. Petrarca. Boccaccio* (1^a edizione: Zagabria, 1960), compilata da F. Čale e M. Zorić. Vi sono inclusi sei canti dell'*Inferno* (V, X, XIII, XIX, XXVI, XXXIII), nella versione di M. Kombol; un capitolo dell'introduzione è dedicato a Dante.

Lo studio radiofonico e televisivo di Zagabria ha dedicato alcune sue emissioni alla celebrazione del settecentenario dantesco. Il 21 aprile, nelle emissioni del primo programma è stata inclusa una «rivista letteraria» in omaggio dell'Alighieri, redatta da Milan Selaković, nella quale, oltre al critico Selaković, autore di un testo introduttivo, hanno collaborato M. Deanović («Počast Danteu!» — «Onoriamo Dante!») e O. Delorko («O Danteu u povodu 700-godišnjice rođenja» — «Su Dante in occasione del settecentesimo anniversario della nascita», con notizie sulle celebrazioni dantesche in Italia e qualche particolare sulla maniera di tradurre del compianto professore M. Kombol); infine, vi è stato letto un frammento del *Trattatello in laude di Dante* del Boccaccio, nella traduzione di Tatjana Frković, pubblicata a Zagabria nel 1951. Il 5 maggio è stato letto un testo di E. Segui («O Danteu» — «Su Dante») e il 3 giugno, nelle emissioni di «Radio Sljeme» una presentazione del noto libro di E. R. Curtius *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*: l'autore del testo, Stjepan Markuš, si è soffermato soprattutto sulle pagine dedicate a Dante. Il 5 giugno, lo studio televisivo di Zagabria ha presentato un'emissione, diretta da Božo Milačić, sugli acquerelli danteschi di V. Radauš, illustrati dal critico d'arte M. Peić. Per il programma comune delle Stazioni radio di Zagabria, Sarajevo e Belgrado sono state lette il 21 luglio le versioni fedeli e precise di alcune liriche di Dante tradotte da F. Čale e accompagnate da un'introduzione dello stesso autore. Il testo dell'emissione apparirà prossimamente nella rivista *Dubrovnik*, che si stampa a Ragusa («Danteova lirika. Prigodom 700-godišnjice rođenja» — «La lirica di Dante. In occasione del 700° anniversario della nascita»). Vi saranno incluse versioni del Čale e una del Kombol («Tanto gentile e tanto onesta pare»). Il Čale è autore anche di un'emissione per le scuole, intitolata «Tri epizode iz Danteova Pakla» («Tre episodi dell'*Inferno* dantesco», canti V, XXVI, XXXIII, sempre nella versione di M. Kombol) e inclusa nel programma di Radio Zagabria («Školski radio», 22 novembre 1965).

Il 6 giugno Mirko Deanović ha tenuto a Ragusa, sotto gli auspici del Sottocomitato locale della «Matica hrvatska», una conferenza pubblica su Dante («Dante i mi» — «Dante e noi»). In tale occasione il professore Ivo Visković ha intervistato il Deanović ed ha poi pubblicato

il resoconto sul settimanale *Dubrovački vjesnik* (Ragusa, XVI/1965, n. 767): «Dante i Dubrovnik. Razgovor s dr Mirkom Deanovićem povodom 700-god. rođenja najvećeg talijanskog pjesnika» («Dante e Ragusa. Colloquio col dott. Mirko Deanović in occasione del settecentesimo anniversario della nascita del più grande poeta italiano»). A Spalato, il Sottocomitato della «Matica hrvatska» ha pubblicato il libro *Analyze i studije* del dott. Radovan Vidović, con il suo esauriente ed importante studio sulle versioni croate e serbe della *Divina commedia* (cfr. la recensione di J. Jernej nel presente fascicolo). Il libro del Vidović ha avuto echi molto favorevoli nella critica (cfr. ad es. la recensione di Zlatko Brajdić in *Republika*, XXI/1965, n. 10; la recensione di Pavao Galić, per le *Lettere italiane*, è in corso di pubblicazione). Il Vidović è autore anche di un contributo sulla fortuna di Dante in Jugoslavia («Dante i mi» — «Dante e noi», *Slobodna Dalmacija*, Spalato, XXI/1965, n. 6279); come al solito informatissimo, il Vidović cita un caso interessante: Stjepan Ostojić, agricoltore di Povlje sull'isola di Brazza (Brač), recita a memoria tutta la *Divina commedia*, traducendola, poi, ai suoi compaesani, in croato (cfr. anche la *Slobodna Dalmacija* del 9 gennaio 1960). Il Vidović ha tenuto alcune conferenze sulle traduzioni croate e serbe della *Divina commedia* alle Università di Praga e di Olomouc e una — «Dante nelle letterature croata e serba» — a Pistoia. Nel Circolo degli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia di Zara si è esibito Toni Comello con la recita dei canti XXI e XXII dell'*Inferno* (25 maggio 1965). Le recite del Comello, membro del «Trebbo poetico», ha notato il settimanale zarino *Narodni list* (XVI/CIV/1965, n. 714, p. 5), elogiando le prestazioni dell'attore italiano. Il 27 dello stesso mese ebbe luogo un'accademia con la partecipazione degli studenti della stessa Facoltà, organizzata dal Sottocomitato della «Matica hrvatska» di Zara. Vi hanno partecipato Glorija Rabac-Čondrić, professore di letteratura italiana («Politički ideal Dantea» — «L'ideale politico di Dante»), Kvirina Olujčić-Belotti, lettrice («Prijevodi Dantea kod nas u Dalmaciji» — «Le traduzioni di Dante da noi in Dalmazia»), e Mario Festini, docente («Poezija humanizma u Danteovoj Božanstvenoj komediji» — «Poesia dell'umanesimo nella *Divina commedia*»); quest'ultima conferenza è stata illustrata da recitazioni esibite da alcuni giovani, membri del Teatro degli studenti di Zara. Una nota sulle celebrazioni dantesche è apparsa nella *Zadarska revija* (XIV/1965, n. 3). Il dott. Pavao Galić, di Zara, oltre alla sua collaborazione nel volume belgradese dedicato a Dante, ha pubblicato un altro contributo sulla fortuna di Dante in Dalmazia negli *Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti* (P. Galić, «Ancora sulla prima versione croata dalla *Divina commedia*», *Atti dell'Istituto veneto ecc.*, Venezia, 1965, f. CXXIII, pp. 363—368). Nel *Narodni list* di Zara (XVI/CIV/1965, il n. 709 del 1 maggio) Ante Bujas ha scritto su Dante e la Croazia, soffermandosi, soprattutto, sui noti versi del canto XXXI del *Paradiso* («Smisao spomena Hrvatske u Danteovoj Božanstvenoj komediji. Uz 700-godišnjicu Danteova rođenja — svibanj 1265» — «Il vero senso della menzione della Croazia nella *Divina commedia* di Dante. In occasione del 700° anniversario della nascita di Dante — maggio 1265»). Il Bujas ha citato alcune manifestazioni dantesche in Italia e in Jugoslavia, il saggio di A. De Micheli su «I Croati e la Croazia in Dante» (Udine, 1938) e la conferenza dell'accademico jugoslavo Cvito Fisković sulle relazioni reciproche dell'arte romagnola e di quella delle coste jugoslave all'epoca di Dante («Umjetničke veze između jugoslavenske obale i Romagne u doba Dantea»), tenuta a Ravenna nel mese di marzo del 1965.

Ci riferisce Mitja Skubic (italianista e assistente di lingua italiana) che alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lubiana si è svolta una «celebrazione solenne del settecentesimo anniversario della nascita di Dante Alighieri», organizzata dalla Sezione di lingue e letterature romanze, dalla Sezione di musicologia e dalla Sezione di lingue e letterature slave della suddetta Facoltà. Nell'Aula magna dell'Università,

il 27 maggio, il discorso inaugurale è stato tenuto dal Preside della Facoltà, professore Stanko Gogala, mentre il noto italianista professore Stanko Škerlj ha letto una interessante relazione sul tema «Dante in Sloveni» («Dante e gli Sloveni»). Oltre alla recita di alcuni passi della *Commedia*, gli studenti hanno letto frammenti di Giovanni Villani, Boccaccio, Michelangelo e dello stesso Dante. Nel corso della manifestazione la *Schola labacensis* ha eseguito tre mottetti del XIII secolo, una frottola e una lauda cinquecentesca e due ballate e un madrigale di Francesco Landino.

Alla celebrazione del centenario dantesco contribuiscono anche le case editrici slovene. La «Cankarjeva založba» pubblicherà il *Purgatorio* nella traduzione di uno dei migliori poeti lirici e traduttori sloveni, Alojz Gradnik, il cui *Pekel (Inferno)* è già uscito precedentemente per i tipi della «Mladinska založba». Il Gradnik ha ultimato pure la versione della terza cantica. Le versioni dell'eccellente traduttore sloveno sono corredate da un ampio commento del romanista professore Niko Košir. Una scelta degli episodi delle tre cantiche della *Commedia*, tradotta da Andrej Capuder, vedrà prossimamente la luce nelle edizioni della «Mladinska založba» di Lubiana. In un articolo pubblicato sul *Vjesnik zagabrese* (22 agosto 1965), Tone Potokar ha informato il pubblico croato sugli avvenimenti letterari sloveni più recenti, accennando oltre alle traduzioni del Gradnik, anche a una versione slovena del *Purgatorio* e del *Paradiso*, opera di Tine Debeljak (che starebbe per uscire a Buenos Aires). Inoltre, il Potokar si sofferma su un singolare recente libro di Jože Javoršek: *Vodnik po Ljubljani (Guida di Lubiana, Maribor, 1965)*, in cui è descritta la capitale slovena, le sue caratteristiche, la sua gente, i costumi e la storia. Quello che c'interessa qui, sono gli echi della *Divina commedia* nel libro di J. Javoršek, ad es. l'epigrafe iniziale («Lasciate ogni speranza...») e la divisione in nove cerchi cittadini (ma egli inizia il suo viaggio dal nono, quello centrale). La rivista quindicinale *Naši razgledi* ha pubblicato il già citato saggio di Stanko Škerlj («Dante in Slovenci. Ob 700-letnici Dantejevega rojstva / proslava na filozofski fakulteti 27. maja 1965/» — «Dante e gli Sloveni. In occasione del settecentenario della nascita di Dante / celebrazione alla Facoltà di Lettere, il 27 maggio 1965/», *Naši razgledi*, Lubiana, XIV/1965, n. 11 /322/, pp. 232—233). Invece il saggio già citato di Umberto Urbani, «Dante e gli Slavi», è stato tradotto in sloveno (Anton Kolar) e stampato nella rivista *Dialogi* («Dante in Slovani / Ob sedemstoletnici pesnikovega rojstva/», *Dialogi*, Maribor, I/1965, n. 9, pp. 476—484).

A Koper (Capodistria) il direttore della Študijska knjižnica (Biblioteca scientifica), Srečko Vilhar, prepara una mostra dantesca ricca di interessante materiale: edizioni antiche e recenti, traduzioni, monografie, documenti su Dante a Trieste e in Istria, sugli echi e le traduzioni in Slovenia e in altre regioni iugoslave, esempi dell'iconografia dantesca e illustrazioni della *Divina commedia*. S. Vilhar ha pubblicato, intanto, un volume dantesco in elegantissima veste tipografica (*Dante, 1265—1965*. Študijska knjižnica v Kopru, ob 700-letnici pesnikovega rojstva — *Dante, 1265—1965*. La Biblioteca scientifica di Capodistria, in occasione del 700° anniversario della nascita del Poeta). Il volume, uscito con l'aiuto di istituzioni culturali italiane e slovene, contiene contributi su Dante in lingua slovena («Dante Alighieri», «Dantologija v Italiji», «Dante pri Slovencih», «Dante u slovenskoj književnosti — Bibliografski pogled») e italiana («Dante presso gli Sloveni»), oltre ad alcune nitide riproduzioni di libri rari e di illustrazioni antiche e moderne della *Commedia* e della *Vita nuova* (B. de Boninis, Gorše, Čargo, Favorski).

Sulle manifestazioni dantesche in Bosnia ed Erzegovina abbiamo finora scarse notizie. A Sarajevo, oltre al saggio citato del Sanguineti (apparso nella rivista *Izraz*), la casa editrice «Veselin Masleša» ha pubblicato il libro di Nerkez Smailagić *Politička vizija Dantea Alighierija (La visione politica di Dante Alighieri, cfr. la recensione di E. Dermit,*

nel presente fascicolo). A Banjaluka, importante centro della Bosnia occidentale, il Consiglio cittadino per l'educazione e la cultura ha organizzato — «In occasione del settimo centenario della nascita di Dante Alighieri» — un pubblico dibattito con N. Smailagić, autore del libro sopraccitato. Alla conferenza seguì un programma artistico con recitazioni di Adem Čejvan e Boris Kovač, attori del Teatro popolare della Bosanska Krajina, e con accompagnamento musicale eseguito dall'Orchestra cittadina di Banjaluka (per queste informazioni siamo grati al professore Anto Čosić, di Banjaluka).

La rivista montenegrina *Stvaranje* ha celebrato il settimo centenario dantesco pubblicando la traduzione serbocroata (opera di Ivana Milivojević) di un noto saggio su Dante di T. S. Eliot («Uz 700-godišnjicu Danteovog rođenja. T. S. Eliot: Dante», *Stvaranje*, Titograd, XX/1965, n. 9). Si tratta dello scritto giovanile di T. S. Eliot («Dante»), compreso in quei saggi che compongono il suo noto libro *The Sacred Wood* (London, 1920).

Ai lavori del Congresso internazionale di studi danteschi hanno preso parte i seguenti studiosi iugoslavi: S. Škerlj (Lubiana); E. Sequi, M. Partić, N. Stipčević (Belgrado); M. Deanović, I. Frangeš, J. Jernej, D. Cernecca, M. Zorić, F. Čale (Zagabria); G. Rabac-Čondrić (Zara); R. Vidović (Spalato). Stanko Škerlj e Atilij Rakar hanno collaborato al volume *Dante nel mondo* (Firenze, Olschki, 1965), dando un contributo sulla fortuna di Dante in Slovenia. Gli italiani Josip Jernej e Domenico Cernecca hanno letto le loro comunicazioni sulla lingua e lo stile di Dante al Congresso di Firenze. L'ultimo giorno del Congresso (a Ravenna), Mirko Deanović e Radovan Vidović hanno dissertato sulla fortuna di Dante presso i Croati e i Serbi, rispettivamente sui «Riflessi danteschi nella letteratura serbocroata» e sulle «Traduzioni serbocroate della *Divina commedia*». Frano Čale e Mate Zorić hanno partecipato ai lavori del Congresso con due relazioni scritte.

Notiamo, infine, che quasi tutti i giornali iugoslavi hanno ricordato in qualche modo il settecentenario dantesco. Non disponendo, per ora, di una bibliografia completa, citeremo, a mo' d'esempio, il quotidiano belgradese *Politika-Ekspres*, che in un numero apparso in giugno ha inserito un articolo sul problema dell'insegnamento della *Commedia* nelle scuole medie italiane, e il *Večernji list* di Zagabria, con una breve informazione intitolata «Dante fizički» («L'aspetto fisico di Dante», 16 ottobre 1965), sulle indagini dell'antropologo italiano Frassetto e le osservazioni di uno scienziato sovietico, pubblicate nelle *Izvestija* di Mosca. Il *Vjesnik* di Zagabria ha ripreso dalla *Literaturnaia gazeta* di Mosca l'articolo di Enzo Rava «Mi, Talijani, i Dante» («Noi, Italiani, e Dante», il 20 maggio 1965) e, dalla *Stampa* di Torino, un breve articolo di Luigi Firpo sulla *Monarchia* («Danteova Monarhija» — «La *Monarchia* di Dante», il 19 giugno 1965). Un articolo non firmato sulle celebrazioni dantesche in Italia è stato pubblicato nella *Slobodna Dalmacija* di Spalato già il 3 aprile del 1965 («Danteova godina u Italiji. Povodom 700-godišnjice rođenja velikog pjesnika» — «L'anno dantesco in Italia. In occasione del 700° anniversario della nascita del grande poeta», *Slobodna Dalmacija*, XXI/1965, n. 6255, p. 5). Recentemente, nel *Vjesnik* è apparso un articolo di Karmen Milačić sulla mostra dantesca tenutasi a Perugia, nel palazzo che ospita l'Università per gli stranieri, e sulla conferenza del poeta Ettore Cozzani («Dante u urbanističkoj pogreški» — «Dante in un errore d'urbanistica», *Vjesnik*, Zagabria, XXVI/1965, 5 dicembre). Il settimanale d'informazione belgradese *NIN*, uno dei più letti su tutto il territorio iugoslavo, ha ristampato, il 9 maggio, il testo un po' abbreviato del discorso con cui il Premio Nobel francese Saint John Perse aveva aperto i lavori del Congresso internazionale di studi danteschi a Firenze. Qui va notata pure la rassegna settimanale sugli avvenimenti culturali d'Italia, compilata da A. [nte] R. [ojnić] per il settimanale letterario *Telegram* di Zagabria: il 26 novembre del 1965 vi apparve un servizio, intitolato «Dante na televiziji» («Dante sugli schermi televisivi»), con

una illustrazione e notizie varie sulle celebrazioni dantesche in Italia. Quest'anno, il nome di Dante è diventato talmente popolare, che anche un umorista, commentatore delle vicende del calcio jugoslavo, ha ritenuto necessario citare in un suo servizio i foschi colori dell'*Inferno* (*Vjesnik*, 18 agosto 1965). Ebbe una certo eco un'intervento polemico sui risultati didattici di alcune scuole magistrali in Serbia, tanto più che il tema di un compito infelicissimo di un futuro maestro era proprio la *Commedia* di Dante (*Književne novine*, Belgrado, XVII/1965, n. 250 del 29 maggio; 15 *dana*, Zagabria, VIII/1965, nn. 11—12; l'emissione umoristica di Radio Belgrado, il 6 giugno 1965).

A lavoro ultimato siamo stati informati su un'edizione imminente di Stjepan Markuš, che sarà intitolata (sulla copertina) *Dante / in memoriam / 1265—1965*, e, nell'interno, «Dante Alighieri / Život i djelo» («D. A. / Vita e opere», Zagabria, 1965, edizione dell'autore). Oltre all'interpretazione delle opere del Poeta, il fascicolo ciclostillato comprenderà numerosi passi della *Commedia* tradotti dall'autore in serbocroato.

Ci sia concesso citare in fine le parole con cui l'accademico Mirko Deanović terminò la sua comunicazione al Congresso dantesco: «Da quanto si è detto credo si possa dedurre che la grandiosa figura di Dante e la sua umana e sublime poesia ha potuto anche riavvicinare spiritualmente le due popolazioni vicine, nonostante le tormentose vicende storiche del passato. Anzi giudicando dalle odierne celebrazioni del sommo Poeta nelle principali città jugoslave, si può arguire ch'egli anche in avvenire sarà pure per noi perenne simbolo della libertà dell'uomo, della reciproca comprensione umana fra i popoli e dell'universalità dei sentimenti umani».

(M. Z.)